



*Ministero  
dello Sviluppo Economico*



**SMALL BUSINESS ACT**  
TAVOLO D'INIZIATIVA  
ROMA - 18 MARZO 2009

**LE PMI E IL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO  
E I PIÙ RECENTI DATI CONGIUNTURALI**

*Marzo 2009*

**IPI**  
Istituto per la  
Promozione  
Industriale



## **Le Pmi e il sistema produttivo italiano**

## Gli aspetti dimensionali: un confronto europeo

In un sistema imprenditoriale europeo caratterizzato da una larga prevalenza di Pmi, **l'Italia si distingue per una maggiore diffusione della dimensione micro** (1-9 addetti), cui si contrappone un **peso contenuto della grande** (almeno 250 addetti).

In particolare, gli oltre 3,6 milioni di micro imprese italiane costituiscono il 94,6% del totale (83,1% in Germania, 87,5% nel Regno Unito) e danno occupazione a poco meno della metà degli addetti complessivi (46,9%), a fronte di quote molto più contenute per tutti i principali Paesi europei (19,3% Germania, 21,5% Regno Unito e 24,7% Francia)<sup>1</sup>.

**Principali indicatori distinti per dimensione di impresa**  
2006 (Valori % salvo diversa specificazione)

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito
<i>Imprese</i>				
Micro e piccola	99,4	98,8	97,2	97,9
<i>di cui: Micro</i>	94,6	92,3	83,1	87,5
<i>di cui: Piccola</i>	4,8	6,5	14,1	10,5
Media	0,5	1,0	2,3	1,7
Grande	0,1	0,2	0,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Persone occupate</i>				
Micro e piccola	68,5	45,5	41,2	39,5
<i>di cui: Micro</i>	46,9	24,7	19,3	21,5
<i>di cui: Piccola</i>	21,6	20,8	21,8	17,9
Media	12,5	16,2	19,3	15,4
Grande	19,0	38,3	39,5	45,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Valore aggiunto</i>				
Micro e piccola	55,7	39,6	34,4	34,0
<i>di cui: Micro</i>	32,7	21,0	16,1	18,5
<i>di cui: Piccola</i>	23,0	18,7	18,3	15,5
Media	16,1	15,6	19,3	16,6
Grande	28,3	44,8	46,3	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Produttività del lavoro (Valore aggiunto in migliaia di Euro per addetto)</i>				
Micro e piccola	33,8	47,2	43,2	52,1
<i>di cui: Micro</i>	29,0	46,0	43,0	52,0
<i>di cui: Piccola</i>	44,2	48,6	43,4	52,2
Media	53,6	52,2	51,4	65,6
Grande	61,7	63,4	60,6	66,1
Totale	41,6	54,2	51,7	60,5

*Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Eurostat*

<sup>1</sup> Per esigenze di omogeneità nel confronto europeo, l'universo di riferimento dell'analisi è limitato alle seguenti attività: estrazione minerali, manifatturiero, energia, costruzioni, commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese. Eventuali differenze nei valori rispetto a quanto presente nei successivi paragrafi sono pertanto da ricondurre al campo di osservazione non perfettamente coincidente.

Le grandi imprese sono meno di 3 mila (oltre 8 mila in Germania, circa 5 mila in Francia e 6 mila nel Regno Unito) e incidono per meno di un quinto sul totale dell'occupazione. **In seguito alla crisi di alcuni grandi gruppi industriali (Olivetti, Falck, Ferruzzi-Montedison) e alle privatizzazioni delle grandi imprese a partecipazione statale, si è indebolito il ruolo della grande dimensione**, presente soprattutto nei settori protetti dalla concorrenza (autostrade, energia elettrica, telefonia, ecc.), e con un crescente interesse verso le attività immobiliari e verso i servizi alla persona quali il turismo e le cure mediche.

**Si è sviluppato, soprattutto negli ultimi due decenni, un gruppo di imprese di media dimensione, spesso emerse come leader nei distretti e cresciute grazie ad acquisizioni internazionali. Conseguono risultati più favorevoli rispetto al complesso del tessuto produttivo italiano, sia in termini di produttività che di margini di profitto.** Le medie imprese, tuttavia, sono ancora in numero esiguo rispetto agli altri Paesi europei (l'incidenza in termini di persone occupate è pari, in Italia, al 12,4%, sensibilmente inferiore al 19,3% della Germania e al 16,4% della Francia); inoltre, **il fenomeno della crescita dimensionale riguarda una percentuale limitata tra queste: per il 50% circa la dimensione è rimasta sostanzialmente invariata su un arco di quindici anni.**

Lo squilibrio dimensionale si riflette in una maggiore concentrazione del valore aggiunto italiano nelle micro e piccole imprese (55,7%), sintesi di una più elevata incidenza rispetto alla media europea sia della piccola che soprattutto della micro dimensione: rispettivamente 23% e 32,7% a fronte del 18,7% e 21% della Francia e di quote ancora più contenute di Germania e Gran Bretagna.

**La diffusione di micro imprese comporta, inoltre, un ritardo in termini di produttività del nostro tessuto produttivo:** il valore aggiunto per addetto cresce all'aumentare della dimensione di impresa, più che raddoppiando tra la classe 1-9 addetti e quella oltre 250 addetti. In media, l'Italia presenta un deficit di produttività di oltre 10 mila euro per addetto rispetto ai principali Paesi europei.

## *Le piccole e medie imprese nell'economia italiana*

Secondo i dati più aggiornati di fonte Istat relativi al 2006 risulta che, su circa 4.338.000 aziende operanti in Italia più del 99% sono Pmi, con una quota degli occupati pari all'81,4% del totale ed un livello del valore aggiunto che si attesta intorno al 72,4% del valore complessivo.

### Numero di imprese per classe dimensionale e per attività economica nel 2006

Imprese - 2006	Micro-Piccole (1-49)	Micro (1-9)	Piccole (10-49)	Medie (50-249)	Grandi (250 e oltre)	Totale
<i>Numero di imprese</i>						
Industria in senso stretto	508.823	431.319	77.504	10.375	1.460	520.658
<i>Manifatturiero</i>	502.897	426.681	76.216	10.162	1.393	514.452
Costruzioni	593.126	563.817	29.309	1.465	84	594.675
Servizi	3.211.630	3.122.353	89.277	10.027	1.776	3.223.433
<b>Totale</b>	<b>4.313.579</b>	<b>4.117.489</b>	<b>196.090</b>	<b>21.867</b>	<b>3.320</b>	<b>4.338.766</b>
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Industria in senso stretto	97,7	82,8	14,9	2,0	0,3	100,0
<i>Manifatturiero</i>	97,8	82,9	14,8	2,0	0,3	100,0
Costruzioni	99,7	94,8	4,9	0,2	0,0	100,0
Servizi	99,6	96,9	2,8	0,3	0,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>99,4</b>	<b>94,9</b>	<b>4,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

Le **microimprese** (con meno di 10 addetti) rappresentano il 94,9% del totale. In esse si concentrano il 47,7% degli addetti, il 33,8% del valore aggiunto. Le grandi imprese (con 250 e più addetti) sono 3.320, assorbono il 18,6% del totale degli addetti con un valore aggiunto del 27,6%.

In particolare nella fascia delle **micro e piccole imprese** (1-49 addetti) operano 4.300.000 aziende con il 68,7% degli addetti e il 56,2% del valore aggiunto. Nella fascia intermedia delle **Pmi**, che comprende la classe medio piccola 10 – 49 addetti e quella medio grande 50 – 249 addetti operano circa 218 mila imprese che assorbono circa il 33,7% degli addetti con un valore aggiunto del 38,5%.

Il peso delle Pmi è preponderante nel settore delle costruzioni, con la quasi totalità degli addetti (97,2%) e un livello del valore aggiunto pari al 93,9% del totale. Segue il settore dei servizi con l'80,7% degli addetti e poco più del 74,6% del valore aggiunto.

Le grandi imprese incidono in misura relativamente superiore **nell'industria in senso stretto**, dove rappresentano poco meno di un quarto dell'occupazione (23,3%) e il 36,5% del valore aggiunto (rispettivamente 19,3% e 25,4% nei servizi).

## Numero di addetti e valore aggiunto per classe dimensionale e per attività economica nel 2006

<b>Addetti - 2006</b>	Micro-Piccole (1-49)	Micro (1-9)	Piccole (10-49)	Medie (50-249)	Grandi (250 e oltre)	Totale
<i>Numero di addetti</i>						
Industria in senso stretto	2.631.902	1.186.452	1.445.450	999.300	1.103.013	4.734.215
<i>Manifatturiero</i>	2.593.524	1.173.236	1.420.288	838.495	893.231	4.576.901
Costruzioni	1.668.620	1.187.869	480.751	124.771	51.504	1.844.895
Servizi	7.088.950	5.528.084	1.560.866	980.930	1.929.561	9.999.441
<b>Totale</b>	<b>11.389.472</b>	<b>7.902.405</b>	<b>3.487.067</b>	<b>2.105.001</b>	<b>3.084.078</b>	<b>16.578.551</b>
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Industria in senso stretto	55,6	25,1	30,5	21,1	23,3	100,0
<i>Manifatturiero</i>	56,7	25,6	31,0	18,3	19,5	100,0
Costruzioni	90,4	64,4	26,1	6,8	2,8	100,0
Servizi	70,9	55,3	15,6	9,8	19,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>68,7</b>	<b>47,7</b>	<b>21,0</b>	<b>12,7</b>	<b>18,6</b>	<b>100,0</b>
<i>Valore aggiunto - 2006</i>						
<b>Valore aggiunto - 2006</b>	Micro-Piccole (1-49)	Micro (1-9)	Piccole (10-49)	Medie (50-249)	Grandi (250 e oltre)	Totale
<i>Valore aggiunto (mln euro)</i>						
Industria in senso stretto	96.838	33.343	63.495	59.186	89.866	245.890
<i>Manifatturiero</i>	91.900	31.361	60.539	49.341	63.149	218.775
Costruzioni	52.972	32.565	20.407	6.427	3.858	63.257
Servizi	230.463	163.249	67.215	44.143	93.478	368.084
<b>Totale</b>	<b>380.274</b>	<b>229.158</b>	<b>151.116</b>	<b>109.756</b>	<b>187.202</b>	<b>677.232</b>
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Industria in senso stretto	39,4	13,6	25,8	24,1	36,5	100,0
<i>Manifatturiero</i>	42,0	14,3	27,7	22,6	28,9	100,0
Costruzioni	83,7	51,5	32,3	10,2	6,1	100,0
Servizi	62,6	44,4	18,3	12,0	25,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>56,2</b>	<b>33,8</b>	<b>22,3</b>	<b>16,2</b>	<b>27,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

Anche a livello più disaggregato, l'incidenza della classe minore è elevata **in tutti i settori manifatturieri** italiani, in particolare nei comparti tradizionali quali alimentari e bevande, legno e mobili, editoria e stampa, tessile abbigliamento e calzature (TAC), e nei settori degli apparecchi medicali e di precisione e per le comunicazioni.

A differenza di quanto avvenuto negli altri principali Paesi europei, l'Italia ha ulteriormente accentuato il proprio modello di specializzazione sbilanciato verso i settori tradizionali, in cui è relativamente minore l'importanza delle economie di scala: pertanto, la prevalenza di piccole e piccolissime imprese si è consolidata anche nel corso del decennio, a fronte di una crescita contenuta dei settori *scale intensive* e *high tech*.

La struttura dimensionale del nostro tessuto produttivo si riflette anche sulla **distribuzione occupazionale**, con una maggiore incidenza del numero degli addetti nella classe piccola, in particolare in quella compresa tra i 10 e i 249 addetti.

## Numero di imprese per classe dimensionale e per settore industriale nel 2006

Settore Ateco	numero imprese					distribuzione percentuale				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
C - Estrazione di minerali	2.465	899	56	3	3.423	72,0	26,3	1,6	0,1	100,0
15/16 - Alimentare, bevande e tabacco	64.134	6.360	772	123	71.389	89,8	8,9	1,1	0,2	100,0
17 - Tessile	18.461	4.259	625	78	23.423	78,8	18,2	2,7	0,3	100,0
18 - Abbigliamento	31.242	5.019	410	53	36.724	85,1	13,7	1,1	0,1	100,0
19 - Concia del cuoio	14.777	3.977	384	26	19.164	77,1	20,8	2,0	0,1	100,0
20 - Industria del legno	38.080	3.263	222	12	41.577	91,6	7,8	0,5	0,0	100,0
21 - Industria della carta	2.726	1.274	237	32	4.269	63,9	29,8	5,6	0,7	100,0
22 - Editoria e stampa	23.416	3.015	285	40	26.756	87,5	11,3	1,1	0,1	100,0
23 - Coke, raffinerie di petrolio	180	155	27	15	377	47,7	41,1	7,2	4,0	100,0
24 - Chimica	3.654	1.490	510	137	5.791	63,1	25,7	8,8	2,4	100,0
25 - Gomma	8.037	3.694	623	68	12.422	64,7	29,7	5,0	0,5	100,0
26 - Minerali non metalliferi	21.095	4.183	562	81	25.921	81,4	16,1	2,2	0,3	100,0
27 - Metallurgia	2.056	1.143	396	63	3.658	56,2	31,2	10,8	1,7	100,0
28 - Prodotti in metallo	78.183	16.902	1.459	96	96.640	80,9	17,5	1,5	0,1	100,0
29 - Meccanica	31.377	8.149	1.612	232	41.370	75,8	19,7	3,9	0,6	100,0
30 - Macchine per ufficio	1.573	238	40	4	1.855	84,8	12,8	2,2	0,2	100,0
31 - Apparecchi elettrici	13.755	3.277	461	63	17.556	78,3	18,7	2,6	0,4	100,0
32 - App. per le comunicazioni	6.280	734	158	41	7.213	87,1	10,2	2,2	0,6	100,0
33 - Strumenti medicali	19.355	1.477	258	41	21.131	91,6	7,0	1,2	0,2	100,0
34 - Autoveicoli	1.014	677	256	94	2.041	49,7	33,2	12,5	4,6	100,0
35 - Altri mezzi di trasporto	4.084	997	169	42	5.292	77,2	18,8	3,2	0,8	100,0
36 - Atre manifatture e Mobili	41.182	5.513	663	51	47.409	86,9	11,6	1,4	0,1	100,0
37 - Recupero e riciclaggio	2.020	420	33	1	2.474	81,6	17,0	1,3	0,0	100,0
D - Manifatturiero	426.681	76.216	10.162	1.393	514.452	82,9	14,8	2,0	0,3	100,0
E - Produzione di energia elettrica	1.497	261	89	39	1.886	79,4	13,8	4,7	2,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>4.117.489</b>	<b>196.090</b>	<b>21.867</b>	<b>3.320</b>	<b>4.338.766</b>	<b>94,9</b>	<b>4,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## Numero di addetti per classe dimensionale e per settore industriale nel 2006

Settore Ateco	numero addetti					distribuzione percentuale				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
C - Estrazione di minerali	8.565	16.408	4.961	12.513	42.447	20,2	38,7	11,7	29,5	100,0
15/16 - Alimentare, bevande e tabacco	187.411	114.280	*	*	464.652	40,3	24,6	*	*	100,0
17 - Tessile	53.826	81.255	58.723	40.255	234.059	23,0	34,7	25,1	17,2	100,0
18 - Abbigliamento	81.859	89.943	36.845	29.351	237.998	34,4	37,8	15,5	12,3	100,0
19 - Concia del cuoio	44.978	72.046	34.144	12.848	164.016	27,4	43,9	20,8	7,8	100,0
20 - Industria del legno	87.108	56.044	20.764	5.130	169.046	51,5	33,2	12,3	3,0	100,0
21 - Industria della carta	9.503	25.015	22.697	21.713	78.928	12,0	31,7	28,8	27,5	100,0
22 - Editoria e stampa	59.404	53.981	28.174	23.808	165.367	35,9	32,6	17,0	14,4	100,0
23 - Coke, raffinerie di petrolio	768	3.022	2.997	10.089	16.876	4,6	17,9	17,8	59,8	100,0
24 - Chimica	11.953	31.060	55.104	99.136	197.253	6,1	15,7	27,9	50,3	100,0
25 - Gomma	28.338	73.206	59.053	40.423	201.020	14,1	36,4	29,4	20,1	100,0
26 - Minerali non metalliferi	61.286	78.183	54.932	50.901	245.302	25,0	31,9	22,4	20,8	100,0
27 - Metallurgia	7.585	24.072	41.914	62.638	136.209	5,6	17,7	30,8	46,0	100,0
28 - Prodotti in metallo	232.327	305.680	129.482	40.174	707.663	32,8	43,2	18,3	5,7	100,0
29 - Meccanica	88.425	160.656	158.548	159.767	567.396	15,6	28,3	27,9	28,2	100,0
30 - Macchine per ufficio	3.898	4.742	3.632	2.424	14.696	26,5	32,3	24,7	16,5	100,0
31 - Apparecchi elettrici	38.317	61.718	45.516	39.162	184.713	20,7	33,4	24,6	21,2	100,0
32 - App. per le comunicazioni	13.125	14.635	15.398	37.379	80.537	16,3	18,2	19,1	46,4	100,0
33 - Strumenti medicali	41.065	28.458	25.685	37.115	132.323	31,0	21,5	19,4	28,0	100,0
34 - Autoveicoli	3.604	14.904	27.461	120.116	166.085	2,2	9,0	16,5	72,3	100,0
35 - Altri mezzi di trasporto	11.396	18.830	17.426	60.802	108.454	10,5	17,4	16,1	56,1	100,0
36 - Atre manifatture e Mobili	100.667	100.900	*	*	287.598	35,0	35,1	*	*	100,0
37 - Recupero e riciclaggio	6.393	7.658	*	*	16.710	38,3	45,8	*	*	100,0
D - Manifatturiero	1.173.236	1.420.288	838.495	893.231	4.576.901	25,6	31,0	18,3	19,5	100,0
E - Produzione di energia elettrica	3.353	5.852	9.692	70.056	88.953	3,8	6,6	10,9	78,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>7.902.405</b>	<b>3.487.067</b>	<b>2.105.001</b>	<b>3.084.078</b>	<b>16.578.551</b>	<b>47,7</b>	<b>21,0</b>	<b>12,7</b>	<b>18,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## Valore aggiunto per classe dimensionale e per settore industriale nel 2006

Settore Ateco	Valore aggiunto (mln euro)					distribuzione percentuale				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
C - Estrazione di minerali	432	1.134	602	5.155	7.323	5,9	15,5	8,2	70,4	100,0
15/16 - Alimentare, bevande e tabacco	3.601	5.112	*	*	18.975	19,0	26,9	*	*	100,0
17 - Tessile	1.337	2.958	2.640	1.733	8.669	15,4	34,1	30,5	20,0	100,0
18 - Abbigliamento	1.426	2.459	1.496	1.809	7.191	19,8	34,2	20,8	25,2	100,0
19 - Concia del cuoio	1.079	2.464	1.487	877	5.907	18,3	41,7	25,2	14,9	100,0
20 - Industria del legno	2.030	1.901	970	335	5.237	38,8	36,3	18,5	6,4	100,0
21 - Industria della carta	264	1.173	1.284	1.583	4.305	6,1	27,3	29,8	36,8	100,0
22 - Editoria e stampa	2.349	2.477	1.896	2.931	9.653	24,3	25,7	19,6	30,4	100,0
23 - Coke, raffinerie di petrolio	56	240	254	1.894	2.444	2,3	9,8	10,4	77,5	100,0
24 - Chimica	465	2.056	4.509	8.445	15.475	3,0	13,3	29,1	54,6	100,0
25 - Gomma	893	3.297	3.138	2.322	9.650	9,3	34,2	32,5	24,1	100,0
26 - Minerali non metalliferi	1.765	3.794	3.437	4.191	13.186	13,4	28,8	26,1	31,8	100,0
27 - Metallurgia	260	1.445	3.211	5.806	10.723	2,4	13,5	29,9	54,1	100,0
28 - Prodotti in metallo	6.592	12.681	7.393	2.447	29.112	22,6	43,6	25,4	8,4	100,0
29 - Meccanica	3.158	8.162	9.732	10.132	31.184	10,1	26,2	31,2	32,5	100,0
30 - Macchine per ufficio	120	255	246	-191	430	28,0	59,2	57,1	-44,3	100,0
31 - Apparecchi elettrici	1.310	2.586	2.812	2.814	9.522	13,8	27,2	29,5	29,6	100,0
32 - App. per le comunicazioni	370	669	859	2.037	3.935	9,4	17,0	21,8	51,8	100,0
33 - Strumenti medicali	1.034	1.405	1.580	2.820	6.839	15,1	20,5	23,1	41,2	100,0
34 - Autoveicoli	119	640	1.519	6.986	9.264	1,3	6,9	16,4	75,4	100,0
35 - Altri mezzi di trasporto	325	746	878	4.177	6.127	5,3	12,2	14,3	68,2	100,0
36 - Altre manifatture e Mobili	2.537	3.557	*	*	10.057	25,2	35,4	*	*	100,0
37 - Recupero e riciclaggio	271	461	*	*	892	30,4	51,6	*	*	100,0
D - Manifatturiero	31.361	60.539	49.341	63.149	218.775	14,3	27,7	22,6	28,9	100,0
E - Produzione di energia elettrica	1.501	1.638	1.612	13.345	18.096	8,3	9,1	8,9	73,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>229.158</b>	<b>151.116</b>	<b>109.756</b>	<b>187.202</b>	<b>677.232</b>	<b>33,8</b>	<b>22,3</b>	<b>16,2</b>	<b>27,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## Valore aggiunto per addetto per classe dimensionale e per settore industriale nel 2006

Settore Ateco	Valore aggiunto per addetto (mgl euro)					distribuzione percentuale				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
C - Estrazione di minerali	50,5	69,1	121,4	412,0	172,5	29,3	40,1	70,4	238,8	100,0
15/16 - Alimentare, bevande e tabacco	19,2	44,7	*	*	40,8	47,0	109,5	*	*	100,0
17 - Tessile	24,8	36,4	45,0	43,1	37,0	67,1	98,3	121,4	116,2	100,0
18 - Abbigliamento	17,4	27,3	40,6	61,6	30,2	57,7	90,5	134,4	204,0	100,0
19 - Concia del cuoio	24,0	34,2	43,6	68,3	36,0	66,6	95,0	120,9	189,6	100,0
20 - Industria del legno	23,3	33,9	46,7	65,3	31,0	75,2	109,5	150,8	210,8	100,0
21 - Industria della carta	27,8	46,9	56,6	72,9	54,5	50,9	86,0	103,7	133,7	100,0
22 - Editoria e stampa	39,5	45,9	67,3	123,1	58,4	67,7	78,6	115,3	210,9	100,0
23 - Coke, raffinerie di petrolio	72,8	79,4	84,8	187,8	144,8	50,3	54,8	58,6	129,6	100,0
24 - Chimica	38,9	66,2	81,8	85,2	78,5	49,5	84,4	104,3	108,6	100,0
25 - Gomma	31,5	45,0	53,1	57,4	48,0	65,7	93,8	110,7	119,6	100,0
26 - Minerali non metalliferi	28,8	48,5	62,6	82,3	53,8	53,6	90,3	116,4	153,2	100,0
27 - Metallurgia	34,3	60,0	76,6	92,7	78,7	43,6	76,2	97,3	117,8	100,0
28 - Prodotti in metallo	28,4	41,5	57,1	60,9	41,1	69,0	100,8	138,8	148,1	100,0
29 - Meccanica	35,7	50,8	61,4	63,4	55,0	65,0	92,4	111,7	115,4	100,0
30 - Macchine per ufficio	30,9	53,7	67,7	-78,7	29,3	105,5	183,6	231,2	-268,9	100,0
31 - Apparecchi elettrici	34,2	41,9	61,8	71,9	51,5	66,3	81,3	119,9	139,4	100,0
32 - App. per le comunicazioni	28,2	45,7	55,8	54,5	48,9	57,6	93,6	114,2	111,6	100,0
33 - Strumenti medicali	25,2	49,4	61,5	76,0	51,7	48,7	95,5	119,0	147,0	100,0
34 - Autoveicoli	33,2	43,0	55,3	58,2	55,8	59,4	77,0	99,1	104,3	100,0
35 - Altri mezzi di trasporto	28,5	39,6	50,4	68,7	56,5	50,5	70,1	89,2	121,6	100,0
36 - Altre manifatture e Mobili	25,2	35,3	*	*	35,0	72,1	100,8	*	*	100,0
37 - Recupero e riciclaggio	42,4	60,2	*	*	53,4	79,4	112,7	*	*	100,0
D - Manifatturiero	26,7	42,6	*	*	47,8	55,9	89,2	*	*	100,0
E - Produzione di energia elettrica	447,6	280,0	166,4	190,5	203,4	220,0	137,6	81,8	93,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>29,0</b>	<b>43,3</b>	<b>52,1</b>	<b>60,7</b>	<b>40,8</b>	<b>71,0</b>	<b>106,1</b>	<b>127,6</b>	<b>148,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## *La localizzazione delle imprese nei SLL per classe dimensionale*

I Sistemi Locali manifatturieri sono definiti in base alla concentrazione territoriale degli addetti nell'industria manifatturiera e sono considerati tali quando il coefficiente di concentrazione è maggiore del valore medio nazionale<sup>2</sup>. Essi rappresentano il 37,9% di tutti i Sistemi Locali, ossia 260 su 686 SLL. In essi si colloca il 41,4% della popolazione italiana (23.611.719 persone) e trova occupazione il 47,1% di tutti gli addetti alle unità locali.

I Sistemi Locali manifatturieri secondo la **dimensione delle imprese** sono per la maggior parte costituiti da Sistemi Locali di **piccola** (33,1%) e **media** impresa (37,7%), mentre quelli di **grande** impresa incidono per il 29,2%, ossia 76 SLL. Il Piemonte resta la regione con il maggior numero di Sistemi Locali manifatturieri di grande impresa (51,7%). Anche alcune aree del Mezzogiorno sono fortemente caratterizzate dalla presenza di Sistemi Locali di grande impresa, come mostra il seguente cartogramma.

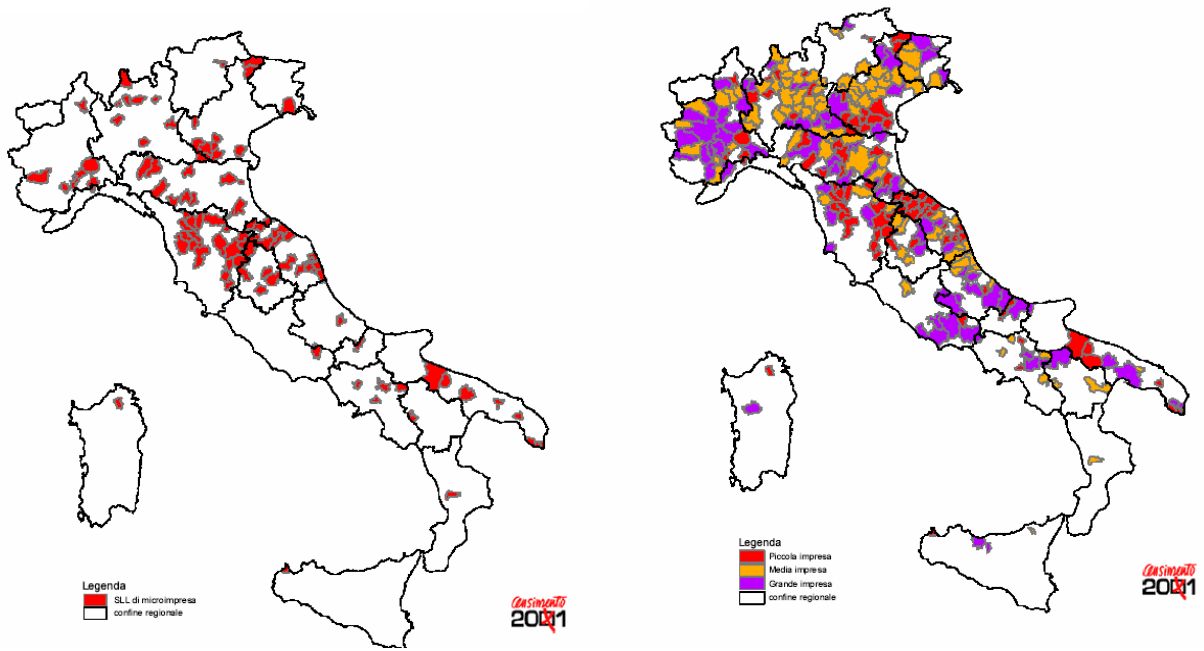
Un'attenzione particolare meritano le **microimprese**, cioè le imprese che occupano meno di 10 addetti. I Sistemi Locali manifatturieri di microimpresa rappresentano il 37,7% di tutti i Sistemi Locali manifatturieri italiani. La regione industriale maggiormente caratterizzata da questa tipologia è la Toscana (il 79,2% dei suoi

Sistemi Locali manifatturieri sono di microimpresa), seguita dalle Marche (53,3%). Fra le regioni non industriali è la Puglia ad avere il maggior numero di Sistemi Locali di microimpresa (66,7%).

---

<sup>2</sup> La concentrazione territoriale degli addetti nell'industria manifatturiera rispetto agli addetti in tutte le attività economiche (delle unità locali di imprese e istituzioni) è definita attraverso un coefficiente di concentrazione calcolato come rapporto fra la quota di addetti nell'industria manifatturiera in un determinato Sistema Locale del Lavoro e la quota di addetti nell'industria manifatturiera in Italia:  $(SLL_{add, manif} / SLL_{add, tot}) / (ITA_{add, manif} / ITA_{add, tot})$ . Un valore del coefficiente uguale a 1,0 corrisponde al valore medio nazionale.

## I sistemi locali del lavoro manifatturieri per dimensione d'impresa



## ***Il peso occupazionale delle Pmi nei distretti industriali***

Dall'analisi dei dati relativi al numero di **addetti manifatturieri nelle Pmi dei distretti** si osserva, a livello di macro ripartizione territoriale, che nelle regioni del Mezzogiorno, in cui sono presenti (sulla base dei dati del censimento Istat del 2001) 26 distretti industriali, vi sono 88.700 occupati circa che corrispondono al 98,1% sul totale addetti manifatturieri nei distretti. Per le regioni Molise, Campania, Sicilia e Sardegna il peso occupazionale nelle Pmi dei distretti è pari al 100%.

Nel Centro-Nord, in cui l'Istat individua 130 distretti, si registrano 1.650.000 occupati circa pari a poco più del 90% sul totale.

### **I distretti industriali per regione**

<i>Regione</i>	<i>Distretti industriali</i>	<i>Totale SLL</i>	<i>Addetti manifatturieri nei distretti</i>	<i>Addetti mananifatturieri totali</i>	<i>% Addetti manifatturieri dei distretti su totale</i>	<i>Addetti alle PMI (1-249) manifatturieri nei distretti</i>	<i>% PMI sul totale addetti manifatturieri nei distretti</i>
Piemonte	12	37	116.326	516.772	22,5	100.142	86,1
Valle d'Aosta	-	3	-	6.980	-	-	-
Lombardia	27	58	683.094	1.219.920	56,0	605.782	88,7
Trentino-Alto Adige	4	33	14.464	73.381	19,7	12.696	87,8
Veneto	22	34	385.105	665.983	57,8	348.104	90,4
Friuli-Venezia Giulia	3	11	50.776	136.508	37,2	42.385	83,5
Liguria	-	16	-	79.808	-	-	-
Emilia-Romagna	13	41	204.501	538.907	37,9	182.369	89,2
Toscana	15	53	179.525	375.030	47,9	172.453	96,1
Umbria	5	17	22.905	76.270	30,0	21.785	95,1
Marche	27	33	171.524	206.690	83,0	160.067	93,3
Lazio	2	25	9.903	201.322	4,9	9.392	94,8
Abruzzo	6	19	31.483	118.128	26,7	30.679	97,4
Molise	2	9	1.531	19.314	7,9	1.531	100,0
Campania	6	54	10.395	224.543	4,6	10.395	100,0
Puglia	8	44	42.557	197.762	21,5	41.895	98,4
Basilicata	1	19	2.627	33.125	7,9	2.367	90,1
Calabria	-	58	-	40.133	-	-	-
Sicilia	2	77	994	120.571	0,8	994	100,0
Sardegna	1	45	892	55.168	1,6	892	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>156</b>	<b>686</b>	<b>1.928.602</b>	<b>4.906.315</b>	<b>39,3</b>	<b>1.743.928</b>	<b>90,4</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>39</b>	<b>114</b>	<b>799.420</b>	<b>1.823.480</b>	<b>43,8</b>	<b>705.924</b>	<b>88,3</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>42</b>	<b>119</b>	<b>654.846</b>	<b>1.414.779</b>	<b>46,3</b>	<b>585.554</b>	<b>89,4</b>
<b>Centro</b>	<b>49</b>	<b>128</b>	<b>383.857</b>	<b>859.312</b>	<b>44,7</b>	<b>363.697</b>	<b>94,7</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>130</b>	<b>361</b>	<b>1.838.123</b>	<b>4.097.571</b>	<b>44,9</b>	<b>1.655.175</b>	<b>90,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>26</b>	<b>325</b>	<b>90.479</b>	<b>808.744</b>	<b>71,1</b>	<b>88.753</b>	<b>98,1</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## *La dimensione di impresa nel commercio estero*

Nel 2006, secondo la più recente rilevazione Istat, le aziende esportatrici italiane ammontano a 189 mila. Si tratta di un universo in sensibile crescita: nel periodo 2003-2006 le imprese sono aumentate del 4,6%.

La maggior parte di esse si concentra nelle classi più piccole: il 63,5% ha fino a 9 addetti e il 92,8% ne ha meno di cinquanta; questa vasta platea di imprese realizza il 28,3% delle esportazioni.

Le imprese manifatturiere esportatrici sono circa 98 mila: la maggior parte di esse opera nei settori del made in Italy e della meccanica; particolarmente elevata (intorno al 90%) appare l'incidenza delle imprese di piccole dimensioni all'interno di alcuni settori tra cui, in particolare, i mobili, l'industria del legno, l'abbigliamento e la concia-calzature.

Le imprese esportatrici evidenziano una performance economica mediamente migliore rispetto a quella delle aziende orientate esclusivamente verso il mercato interno. Il differenziale di produttività del lavoro a favore delle imprese che esportano è particolarmente elevato tra le micro imprese: 37,2 mila euro per addetto rispetto a 24,8 mila euro per le imprese non esportatrici. Inoltre, nelle piccole e medie imprese esportatrici gli investimenti pro-capite sono sistematicamente superiori rispetto al complesso delle imprese non "export oriented".

La propensione all'export (misurata dal rapporto tra il fatturato all'esportazione e il fatturato totale) delle imprese che vendono al di fuori dei confini nazionali è pari al 37,4%. Da rilevare come tale quota aumenti sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali e risulta particolarmente elevata (40,3%) tra le medie imprese.

**Imprese esportatrici ed esportazioni per classi di addetti 2003-2006**

Classi di addetti	Imprese			Quota % imprese esportatrici su totale imprese 2006
	2003	2006	Var. % 03-06	
1-49	167.514	175.794	4,9	4,6
1-9	110.046	120.299	9,3	3,3
10-49	57.468	55.495	-3,4	30,0
50-249	11.521	11.548	0,2	58,6
250 e oltre	2.046	2.031	-0,7	67,1
Totale	181.081	189.373	4,6	4,9

Classi di addetti	Esportazioni (mln euro)		
	2003	2006	Var. % 03-06
1-49	77.574	91.617	18,1
1-9	26.415	31.974	21,0
10-49	51.159	59.643	16,6
50-249	71.459	91.205	27,6
250 e oltre	109.854	141.463	28,8
Totale	258.888	324.285	25,3

*Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat*

### Imprese esportatrici e distribuzione percentuale per classe di addetti ed attività economica - 2006

Settori	Numero imprese esportatrici per classi di addetti						Distribuzione percentuale					
	1-49	1-9	10-49	50-249	250 e +	Totale	1-49	1-9	10-49	50-249	250 e +	Totale
D - Manifatturiero	87.483	49.398	38.085	8.795	1351	97.629	89,6	50,6	39,0	9,0	1,4	100,0
15/16 - Alimentare, bevande e tabacco	6.806	4.082	2.724	653	114	7.573	89,9	53,9	36,0	8,6	1,5	100,0
17 - Tessile	5.265	2.993	2.272	556	77	5.898	89,3	50,7	38,5	9,4	1,3	100,0
18 - Abbigliamento	5.245	3.430	1.815	328	51	5.624	93,3	61,0	32,3	5,8	0,9	100,0
19 - Concia del cuoio	5.411	3.282	2.129	344	25	5.780	93,6	56,8	36,8	6,0	0,4	100,0
20 - Industria del legno	3.037	1.883	1.154	186	13	3.236	93,9	58,2	35,7	5,7	0,4	100,0
21/22 - Industria della carta, stampa editoria	5.006	2.774	2.232	415	68	5.489	91,2	50,5	40,7	7,6	1,2	100,0
23 - Coke, raffinerie di petrolio	61	20	41	15	14	90	67,8	22,2	45,6	16,7	15,6	100,0
24 - Chimica	2.317	1.173	1.144	492	136	2.945	78,7	39,8	38,8	16,7	4,6	100,0
25 - Gomma	4.718	2.182	2.536	603	68	5.389	87,5	40,5	47,1	11,2	1,3	100,0
26 - Minerali non metalliferi	4.919	3.086	1.833	403	78	5.400	91,1	57,1	33,9	7,5	1,4	100,0
27/28 - Metallurgia e prodotti in metallo	13.889	6.670	7.219	1.477	152	15.518	89,5	43,0	46,5	9,5	1,0	100,0
29 - Meccanica	12.379	6.782	5.597	1.513	227	14.119	87,7	48,0	39,6	10,7	1,6	100,0
30/31/32/33 - Macchine elettriche ed ottiche	6.803	3.769	3.034	811	145	7.759	87,7	48,6	39,1	10,5	1,9	100,0
34 - Autoveicoli	723	300	423	233	94	1.050	68,9	28,6	40,3	22,2	9,0	100,0
35 - Altri mezzi di trasporto	843	503	340	123	38	1.004	84,0	50,1	33,9	12,3	3,8	100,0
361 - Mobili	5.037	2.889	2.148	468	39	5.544	90,9	52,1	38,7	8,4	0,7	100,0
36 - Altre manifatture	5.024	3.580	1.444	175	12	5.211	96,4	68,7	27,7	3,4	0,2	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

### I principali indicatori delle imprese esportatrici e non esportatrici per classe di addetti - 2006

TIPO DI IMPRESA CLASSI DI ADDETTI	Addetti (numero)	Valore aggiunto (mln Euro)	Valore aggiunto per addetto (mgl Euro)	Costo del lavoro per dipendente (mgl Euro)	Retribuzione lorda per dipendente (mgl Euro)	Ore lavorate per dipendente (numero)	Investimenti per addetto (mgl Euro)	Quota delle esportazioni sul fatturato
								(valori percentuali)
<b>Imprese esportatrici</b>								
1-9	172.551	6.413	37,2	25,9	18,9	1.697	6,2	25,6
10-19	270.482	12.385	45,8	28,9	21,0	1.680	6,7	26,1
20-49	451.472	22.599	50,1	33,0	23,5	1.705	6,9	32,3
50-249	780.893	46.360	59,4	38,3	27,0	1.680	8,7	40,3
250 e oltre	902.281	63.779	70,7	45,3	31,5	1.639	12,1	39,7
<b>Totale</b>	<b>2.577.679</b>	<b>151.535</b>	<b>58,8</b>	<b>38,5</b>	<b>27,1</b>	<b>1.670</b>	<b>9,2</b>	<b>37,4</b>
<b>Imprese non esportatrici</b>								
1-9	1.000.685	24.948	24,9	21,1	15,6	1.681	3,7	0,0
10-19	425.475	14.156	33,3	24,5	18,0	1.681	3,7	0,0
20-49	272.859	11.400	41,8	29,8	21,3	1.671	4,5	0,0
50-249	196.424	10.171	51,8	36,4	25,7	1.693	7,3	0,0
250 e oltre	103.779	6.566	63,3	40,7	28,4	1.624	9,9	0,0
<b>Totale</b>	<b>1.999.222</b>	<b>67.239</b>	<b>33,6</b>	<b>27,2</b>	<b>19,6</b>	<b>1.677</b>	<b>4,5</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>								
1-9	1.173.236	31.361	26,7	22,0	16,2	1.684	4,1	7,3
10-19	695.957	26.540	38,1	26,2	19,2	1.681	4,9	13,7
20-49	724.331	33.999	46,9	31,8	22,6	1.692	6,0	22,3
50-249	977.317	56.530	57,8	37,9	26,8	1.682	8,5	33,0
250 e oltre	1.006.060	70.344	69,9	44,8	31,2	1.638	11,9	36,2
<b>Totale</b>	<b>4.576.901</b>	<b>218.775</b>	<b>47,8</b>	<b>34,4</b>	<b>24,4</b>	<b>1.672</b>	<b>7,2</b>	<b>28,1</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## *La spesa in ricerca e sviluppo per dimensione di impresa*

Nel 2006 la spesa per ricerca e sviluppo intra-muros in Italia è risultata pari a 16.835 milioni di euro (1,14% del Pil nazionale). Tale quota è rimasta sostanzialmente invariata nel corso degli ultimi 4 anni. Oltre la metà dell'attività di R&S viene svolta all'interno delle imprese (48,8%), mentre la restante parte è effettuata presso università (30,3%), istituzioni pubbliche (17,2%), altre istituzioni private (3,7%).

### **Spesa in ricerca e sviluppo per settori istituzionali(mln euro) e composizione percentuale**

SETTORI ISTITUZIONALI	Spesa intra-muros						Composizione percentuale			
	2003	2004	2005	2006	2007(a)	2008(a)	2003	2004	2005	2006
ISTITUZIONI PUBBLICHE	2.582	2.722	2.701	2.897	3.235	3.545	17,5	17,9	17,3	17,2
ISTITUZIONI PRIVATE NON PROFIT	208	233	330	630	608	636	1,4	1,5	2,1	3,7
IMPRESE	6.979	7.293	7.856	8.210	8.525	8.963	47,2	47,8	50,4	48,8
TOTALE ESCLUSE UNIVERSITÀ	9.769	10.248	10.887	11.737	12.368	13.144	66,1	67,2	69,8	69,7
UNIVERSITÀ	5.000	5.005	4.712	5.098	-	-	33,9	32,8	30,2	30,3
<b>TOTALE</b>	<b>14.769</b>	<b>15.252</b>	<b>15.599</b>	<b>16.835</b>	-	-	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

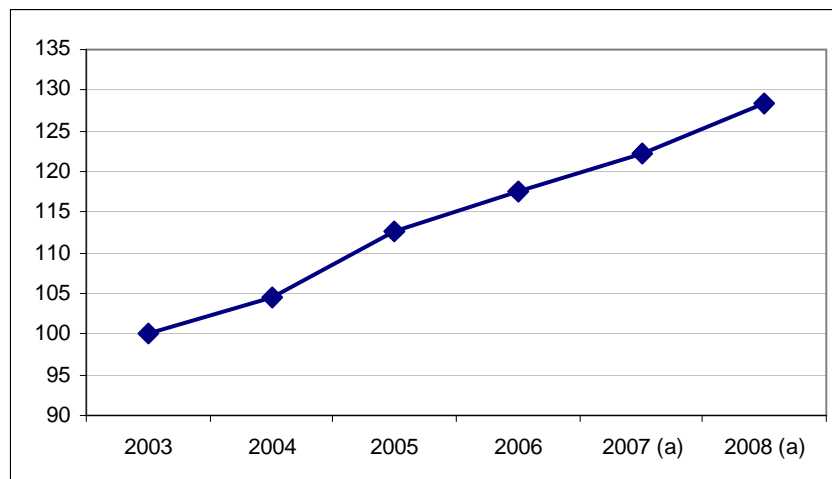
Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

L'evoluzione degli investimenti intra-muros delle imprese nel periodo 2003-2006 mostra una crescita costante che ha consentito di portare il complesso degli investimenti sostenuti dai 6.979 milioni di euro del 2003 a 8.210 milioni di euro nel 2006. La spesa è cresciuta in modo abbastanza sostenuto nel triennio 2004-2006: secondo le stime segue nel biennio 2007-2008 una crescita rispettivamente del 3,8% e del 5,1%.

### **Andamento della spesa in R&S da parte del settore privato**

ANNO	Spesa intra-muros delle Imprese (mln euro)	Variazione % su anno precedente
2003	6.979	-1,1
2004	7.293	4,5
2005	7.856	7,7
2006	8.210	4,5
2007 (a)	8.525	3,8
2008 (a)	8.963	5,1

### Andamento della Spesa per R&S delle imprese (indice 2003=100)



(a) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.  
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

Analizzando la spesa per **classe dimensionale**, risulta che, al 2006, il 77,7% della spesa per R&S intra-muros è concentrato nelle imprese con oltre 250 addetti, mentre il contributo delle piccole imprese (sotto i 50 addetti) è pari al 7,3% del totale. Rispetto al 2003 il contributo della piccola dimensione è cresciuto in termini di quota percentuale di due punti a fronte di una contrazione di 5 punti percentuali per le grandi imprese.

#### Spesa in R&S per dimensione delle imprese

CLASSIDIADDETTI	2003	2004	2005	2006
Valori assoluti				
1- 49 addetti	355	391	471	601
50 - 249	832	851	993	1233
250 e oltre	5.792	6.051	6.392	6.376
<b>TOTALE</b>	<b>6.979</b>	<b>7.293</b>	<b>7.856</b>	<b>8.210</b>
Composizione percentuale				
1- 49 addetti	5,1	5,4	6,0	7,3
50 - 249	11,9	11,7	12,6	15,0
250 e oltre	83,0	83,0	81,4	77,7
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

I **settori** che contribuiscono in misura più consistente alla spesa totale del settore manifatturiero in ricerca e sviluppo sono l'elettronica e gli apparecchi medicali (38,4%), gli autoveicoli (17,3%), i prodotti in metallo (16%) ed infine il petrolifero (12,1%). Gli altri settori produttivi, e in particolare quelli di maggiore specializzazione del sistema industriale italiano come tessile/abbigliamento, calzature e legno/arredo, assorbono invece quote piuttosto contenute del totale delle spese.

## Spesa delle imprese in R&S intra-muros per settore di attività – 2003-2008

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti						Comp. % 2006	Variazioni percentuali			
	2003	2004	2005	2006	2007 (a)	2008 (a)		05/04	06/05	07/06(a)	08/07(a)
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>5.151</b>	<b>5.248</b>	<b>5.612</b>	<b>5.840</b>	<b>6.112</b>	<b>6.333</b>	<b>100,0</b>	<b>7,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>
15/16 - Alimentare, bevande e tabacco	107	83	87	127	130	135	2,2	5,0	45,6	2,1	3,7
17 - Tessile	42	40	47	63	64	66	1,1	16,3	35,3	1,4	3,0
18 - Abbigliamento	10	13	19	43	42	43	0,7	48,3	121,7	-2,1	3,0
19 - Concia del cuoio	13	16	26	31	33	37	0,5	68,4	18,0	8,2	10,1
20 - Industria del legno	7	6	8	7	8	7	0,1	43,9	-18,2	10,4	-4,4
21 - Industria della carta	23	23	26	33	32	33	0,6	9,7	27,8	-1,4	1,5
22 - Editoria e stampa	7	3	6	69	70	70	1,2	69,5	1097,3	0,8	0,6
23 - Coke, raffinerie di petrolio	819	720	764	705	762	852	12,1	6,0	-7,7	8,1	11,8
24 - Chimica	178	167	177	213	229	235	3,6	6,1	20,3	7,7	2,4
25 - Gomma	58	50	58	67	68	71	1,1	15,4	15,1	2,0	4,6
26 - Minerali non metalliferi	45	32	39	56	46	45	1,0	25,0	40,9	-17,1	-2,4
27 - Metallurgia	60	56	61	116	124	125	2,0	9,9	90,2	6,5	0,8
28 - Prodotti in metallo	802	798	849	935	984	1033	16,0	6,4	10,1	5,2	5,0
29 - Meccanica	48	59	56	53	42	40	0,9	-4,9	-5,2	-20,1	-4,1
30 - Macchine per ufficio	154	153	173	188	190	210	3,2	13,2	8,9	1,0	10,3
31 - Apparecchi elettrici	913	942	966	793	800	831	13,6	2,5	-17,9	0,9	3,9
32 - App. per le comunicazioni	375	367	377	439	435	451	7,5	2,9	16,3	-0,8	3,6
33 - Strumenti medicali	723	838	914	823	861	1012	14,1	9,0	-9,9	4,6	17,5
34 - Autoveicoli	706	827	901	1011	1118	961	17,3	9,0	12,2	10,6	-14,1
35 - Altri mezzi di trasporto	55	51	54	59	64	67	1,0	5,3	9,9	8,1	4,7
36 - Altre manifatture e Mobili	60	60	63	215	211	290	3,7	6,1	239,4	-1,9	37,1
37 - Recupero e riciclaggio	14	14	14	23	26	23	0,4	5,1	58,6	14,7	-13,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

## *Le performance economico-finanziarie delle imprese di medie dimensioni*

Secondo le elaborazioni del bilancio relativo alle **società di medie dimensioni**<sup>3</sup>, analizzate da Mediobanca nei Dati cumulativi (Mediobanca, 2008) per il decennio 1998 - 2007<sup>4</sup>, risulta che il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione, indicatore del contenuto manifatturiero delle imprese, è sceso dal 21,2% nel 1999 al 18,4% nel 2007, mentre il valore aggiunto pro-capite è sensibilmente aumentato. Nello stesso periodo la vita utile degli impianti si è allungata di cinque anni circa, passando da 16 a 21 anni.

L'età media, cioè l'anzianità del patrimonio tecnico, è aumentata di tre anni, da 11 nel 1999 a 14 anni nel 2007; questo dato rivela che le imprese hanno fatto investimenti di ringiovanimento insufficienti; dunque, meno ammortamenti e meno investimenti.

In particolare, il flusso di cassa entrante (utili reinvestiti più ammortamenti) cumulato nel decennio, pari a 12 miliardi, ha superato seppur di poco quello uscente cumulato (investimenti tecnici e finanziari più la variazione dell'attivo corrente netto), pari a 10 miliardi.

### **Analisi delle società di medie dimensioni secondo i principali indicatori economico-finanziari**

PRINCIPALI INDICATORI	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
VALORE AGGIUNTO SU VALORE DELLA PRODUZIONE	21,5%	21,2%	20,1%	19,9%	20,2%	19,8%	19,5%	19,2%	18,6%	18,4%
VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (EURO)	-	60.576	63.556	64.445	65.032	64.922	67.850	67.985	71.850	76.882
VITA UTILE DEGLI IMPIANTI (ANNI)	-	16,4	13,8	14,8	16,1	15,3	17,1	18,5	19,8	20,8
ETA' MEDIA DEGLI IMPIANTI (ANNI)	10,4	10,9	9,4	9,7	10,7	10,5	11,3	12,3	13,3	14,2
FLUSSO DI CASSA ENTRANTE (EURO)	-	1.071.372	1.313.303	1.334.412	1.179.350	1.387.994	1.491.260	1.462.185	1.440.064	1.932.852
FLUSSO DI CASSA USCENTE (EURO)	-	1.342.100	940.002	1.057.179	957.992	1.377.183	1.235.217	1.004.257	1.102.285	1.299.406
FLUSSO DI CASSA NETTO (EURO)	-	-270.728	373.301	277.233	221.358	10.811	256.043	457.928	337.779	633.446
MAGAZZINO, GG	-	92	88	88	91	90	89	93	91	91
DILAZIONE A CLIENTI, GG	-	96	95	97	100	100	98	101	99	98
DILAZIONE DA FORNITORI, GG	-	82	80	81	83	82	81	85	81	80
INDICE DI EQUILIBRIO FINANZIARIO (LEVERAGE)	1,7	1,7	1,6	1,6	1,5	1,6	1,6	1,7	1,6	1,6
INDICE DI INDEBITAMENTO TOTALE	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9
INDICE DI INDEBITAMENTO A BREVE TERMINE	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
INDICE DI INDEBITAMENTO A MEDIO-LUNGO TERMINE	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
ROS% (Return on sales)	6,4%	6,3%	5,5%	5,0%	4,9%	4,0%	4,3%	4,1%	4,5%	5,0%
RONA% (Return on net assets)	-	14,8%	13,1%	11,6%	10,8%	8,6%	9,0%	8,3%	9,4%	10,7%
ROE% (Return on equity)	-	9,9%	8,6%	7,2%	6,6%	4,6%	6,3%	6,8%	7,0%	8,5%

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Mediobanca

Il cumulo negli anni del flusso di cassa netto, pari a 2 miliardi circa, è andato a ridurre, nell'arco del periodo, l'incidenza percentuale dell'indebitamento finanziario. Infatti, l'indice di indebitamento delle imprese di medie dimensioni è sceso da 1,1 nel 1998 a 0,9 nel 2007; in particolare l'indice di indebitamento a breve è sceso da 0,7 nel 1998 a 0,5 nel 2007.

<sup>3</sup> Sono considerate medie le imprese che non appartengono a gruppi di grande dimensione e che nel 2007 non hanno superato una forza lavoro di 499 unità ed un fatturato di 290 milioni di euro.

<sup>4</sup> Le società industriali analizzate da Mediobanca hanno un tasso di rappresentatività, misurato sul fatturato complessivo delle 46mila imprese industriali con 20 e più addetti censite dall'Istat nel 2003, pari al 47%.

Le aziende hanno migliorato in efficienza. La gestione del magazzino, ad esempio, è stata razionalizzata, essendo diminuito il numero di giorni di copertura delle scorte da 92 nel 1999 a 91 giorni nel 2007.

L'effetto del minor indebitamento finanziario non ha comportato una maggiore redditività del capitale di rischio (Roe), scesa da 9,9% del 1999 a 8,5% del 2007; inoltre si è verificata una minore redditività operativa, infatti sia la redditività delle vendite (Ros) che quella del capitale investito netto (Rona), nello stesso periodo sono scese sensibilmente.

## *Quadro di sintesi*

Il sistema imprenditoriale italiano si è storicamente sviluppato intorno a un nutrito gruppo di grandi imprese - in parte a partecipazione statale - operanti in settori strategici ad alta intensità di capitali, che coesistevano con un'ampia platea di piccole e piccolissime imprese, a loro volta attive principalmente nei cosiddetti settori tradizionali del *made in Italy*. L'equilibrio tra le due dimensioni, in passato, ha assicurato di mantenere e accrescere la competitività, potendo contare contestualmente sui benefici di una ricerca di frontiera e sulla flessibilità gestionale e operativa della dimensione minore.

Alla progressiva fuoriuscita delle grandi imprese nel corso dei passati decenni, hanno corrisposto la tenuta e il consolidamento del sistema di piccole e medie imprese; in questo scenario non è risultato marginale il ruolo dei distretti industriali, con la sostituzione di economie di agglomerazione alle economie di scala.

Il nostro tessuto produttivo è così riuscito, anche in anni recenti, a superare senza subire impatti particolarmente devastanti, le fasi cicliche avverse: il venir meno delle manovre di svalutazione competitiva (con l'ingresso nell'Euro) ha favorito la diffusione di un processo di *upgrading* qualitativo che ha portato a innalzare il contenuto innovativo dei beni e servizi ceduti sia sul mercato domestico che, soprattutto, su quello estero.

Il processo di ristrutturazione del sistema imprenditoriale ha inoltre portato a un consolidamento della media dimensione, in grado di ottenere performance particolarmente brillanti e di assumere spesso un ruolo di leadership nei contesti produttivi locali.

L'attuale squilibrio dimensionale, che non ha eguali negli altri principali paesi europei, è tuttavia una delle principali concause della contenuta produttività e del basso tasso di propensione all'export: come evidenziato nelle pagine precedenti, infatti, questi indicatori aumentano in misura sensibile in corrispondenza delle dimensioni maggiori di impresa, mentre si attestano su livelli più bassi per le piccole e, soprattutto, per le micro imprese.

La globalizzazione dell'economia ha contribuito a un rapido diffondersi della crisi congiunturale, avviatasi negli Usa ma ormai estesa anche ai Paesi emergenti. In questa fase recessiva, sinteticamente descritta nelle pagine successive, l'eccessivo sbilanciamento verso la piccola dimensione potrebbe rappresentare un limite: se in passato, infatti, la maggiore flessibilità delle Pmi aveva consentito di cogliere le opportunità provenienti dall'estero, lo scenario attuale si caratterizza per una diffusa debolezza della domanda mondiale, e le inevitabili difficoltà di questa fase

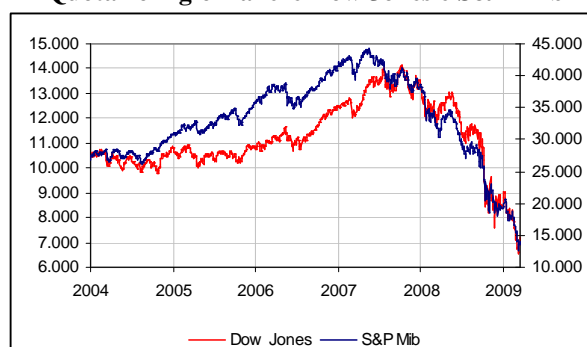
potrebbero pesare maggiormente nella gestione economico-finanziaria delle imprese meno strutturate. D'altra parte, proprio le fasi recessive si accompagnano spesso a fenomeni di trasformazione e consolidamento dei sistemi produttivi, in qualche caso dolorosi, ma che se opportunamente assecondati potrebbero favorire il rilancio della competitività italiana, consentendo di farsi trovare pronti quando l'economia mondiale tornerà ad avere dinamiche espansive.

## **I più recenti dati congiunturali**

**Prosegue sia nelle economie avanzate che nei paesi emergenti il deterioramento congiunturale: la crisi, innescata dalle dinamiche finanziarie, si è progressivamente estesa agli aspetti reali.**

I principali indici borsistici hanno iniziato a mostrare un sensibile ripiegamento già a partire dai mesi estivi del 2007; la caduta è proseguita a ritmi più sostenuti nel 2008 e si è ulteriormente intensificata in avvio d'anno corrente. Le quotazioni del Dow Jones sono diminuite del 37% negli ultimi sei mesi; risultati ancora peggiori hanno mostrato il Nikkei (-38%) e l'indice che racchiude le azioni delle 40 maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana (S&P Mib -50%).

Quotazioni giornaliere Dow Jones e S&P Mib

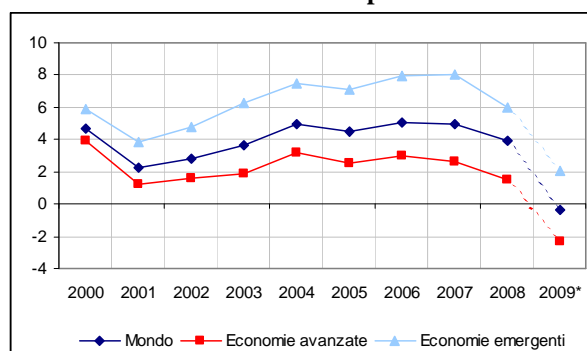


Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati ADVFN

**La caduta degli ordinativi ha mostrato un'accelerazione negli ultimi mesi dello scorso anno, concorrendo a determinare ulteriori revisioni al ribasso delle stime di crescita** formulate dai principali istituti economici internazionali e nazionali: secondo le indicazioni Isae di fine febbraio **l'economia mondiale dovrebbe registrare una flessione dello 0,4% nel 2009**, a sintesi del -2,3% dei paesi industrializzati (-2% gli Usa; -2,5% l'area Euro) e di un rallentamento dei Paesi emergenti (+2,1% dal precedente +6%).

A ulteriore conferma, l'indicatore €-coin, stima attendibile della variazione congiunturale del Pil per l'area Euro elaborata mensilmente da Banca d'Italia, si attesta a febbraio sui livelli minimi dall'avvio dell'elaborazione dell'indice (gennaio 1999) e fa registrare la quarta variazione negativa consecutiva (-0,63%). **L'attuale crisi, per diffusione settoriale e intensità, si presenta come la più grave dall'inizio degli anni Novanta.**

Tassi di crescita del Pil a prezzi costanti



\* Previsioni Isae

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Fmi e Isae

Se le prospettive nel brevissimo termine concorrono a determinare un diffuso clima di pessimismo, iniziano tuttavia a emergere alcuni **segnali di una possibile inversione del ciclo**: diminuiscono sia i tassi interbancari che i prezzi dei Credit Default Swap relativi alle maggiori banche, a testimonianza di un minor timore dei mercati circa l'insolvibilità delle stesse; per la prima volta dopo mesi tornano ad aumentare i prezzi a seguito di un incremento della domanda.

**Risale anche il Baltic Dry Index**, un indice che misura i costi di spedizione via nave di materie prime (grano, riso, ferro, etc.), **considerato una buona proxy dell'andamento mondiale della domanda**: crollato nel 2008 da un valore superiore ai 10.000 punti a livelli inferiori ai mille, è adesso rimbalzato a quota 2.200 (774 la quotazione del 31 dicembre 2008).

Quotazione Baltic Index



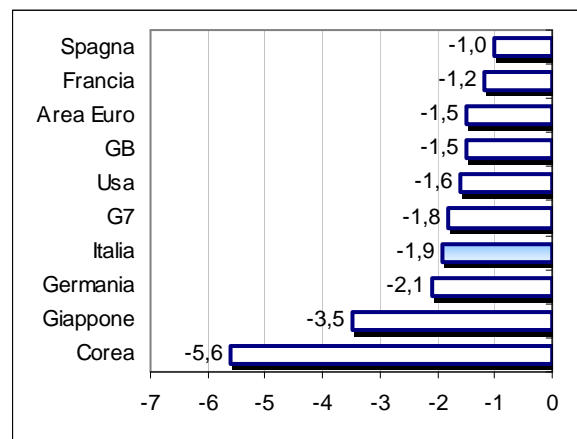
Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati ADVFN

Le stime ufficiali sui principali aggregati economici confermano un **inasprimento della crisi nell'ultimo trimestre del 2008**: l'indice della produzione industriale per l'area Euro mostra a dicembre una flessione del 2,6% rispetto al mese precedente e del 12% su base annua, posizionandosi sui livelli di fine 2003. L'intensità della caduta non ha precedenti nell'ultimo decennio.

**Nell'ultimo trimestre dello scorso anno il Pil è diminuito in tutti i principali Paesi Ocse.**

**Il Pil italiano nel 2009 dovrebbe flettere del 2,6%** (previsioni Isae) dopo aver registrato nel 2008 la performance peggiore dal 1975 (-1%). **L'economia italiana dovrebbe stabilizzarsi nella media del secondo semestre per poi tornare su un sentiero di moderata crescita già nel 2010 (0,4%).**

**Tasso di crescita congiunturale del Pil  
IV trimestre 2008 /III trimestre 2008**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Oecd

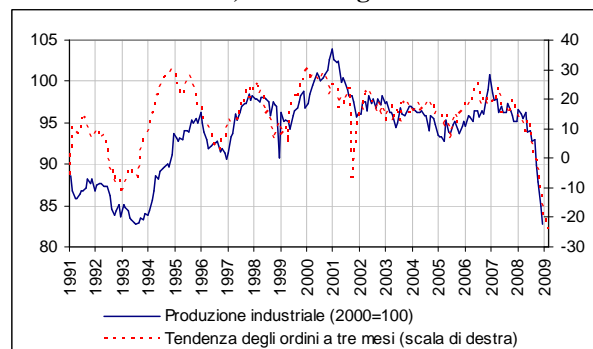
### Il manifatturiero

**Nel 2008 la produzione industriale italiana ha fatto segnare il peggior risultato dal 1991**, con un'intensificazione della dinamica sfavorevole negli ultimi mesi dell'anno. **Performance negative anche per la domanda**: -3,2% gli ordinativi totali, a sintesi del -1,3% sul fronte nazionale e del -6,6% sui mercati esteri.

Secondo le previsioni dell'Isae, la produzione industriale mostrerebbe un temporaneo recupero a gennaio (+0,4%), per poi tornare a contrarsi a febbraio (-0,6%) e, ancor più, a marzo (-1,8%).

L'indagine rapida Csc stima una flessione media giornaliera dell'attività industriale in febbraio dello 0,6% su gennaio (0,8% la contrazione di inizio anno). Molto negative anche le previsioni a tre mesi Isae sugli ordinativi.

**Produzione industriale e tendenza ordini  
Italia, dati destagionalizzati**

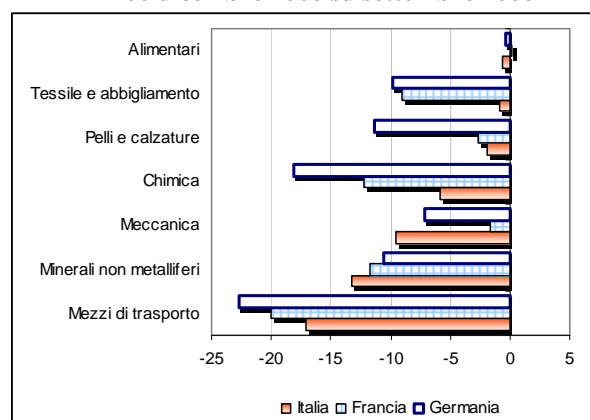


Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat e Isae

Se si limita l'analisi della produzione industriale alle tendenze più recenti – dicembre 2008 rispetto a settembre dello stesso anno – **il settore auto e il relativo indotto (prodotti in metallo, gomma e materie plastiche) mostrano la caduta più consistente**; particolarmente negativo anche l'andamento dei minerali non metalliferi e della meccanica.

In generale, **la dinamica settoriale italiana non differisce in misura significativa da quella media europea e dei principali paesi dell'area**: andamenti più favorevoli riguardano il tessile, l'abbigliamento e le calzature, in parte la chimica (pur con variazioni negative significative). Il comparto dei beni alimentari, in linea con quanto osservato sia in Francia che in Germania, mostra una sostanziale stabilità.

**Produzione industriale, dati destagionalizzati, var.  
% dicembre 2008 su settembre 2008**

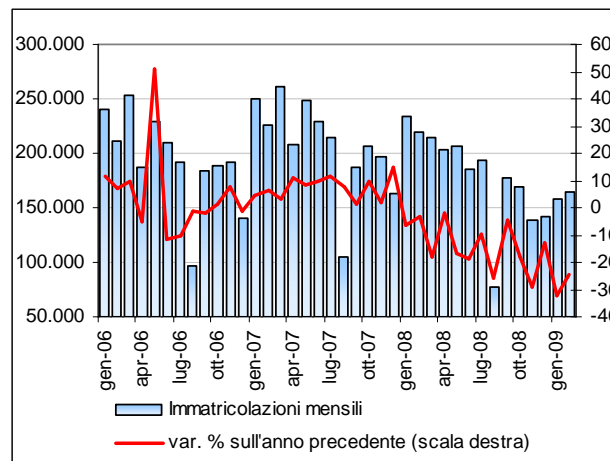


Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Eurostat

In particolare per il settore auto, in Italia le **immatricolazioni di auto nuove sono in calo dall'inizio del 2008**. Il ritmo della flessione ha mostrato un rallentamento a febbraio (circa 165.300 nuove unità immatricolate, pari a -24,4% rispetto al 32,6% del mese precedente). **Nelle due prime settimane di marzo gli ordinativi dell'indotto dell'industria della componentistica italiana (+10%) lasciano intravedere un effetto positivo degli incentivi.**

L'industria della componentistica riunisce settori come le fonderie, le acciaierie, le lavorazioni metalmeccaniche, della plastica e della gomma, e coinvolge 2.500 imprese, occupa 375.000 addetti con un fatturato di 95 miliardi di euro l'anno.

**Immatricolazioni auto**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Ministero dei Trasporti

Le performance sui mercati esteri scontano il **deteriorarsi del contesto internazionale nei principali mercati di sbocco dei prodotti italiani**: in avvio di 2008 la flessione di Usa e Ue era stata in parte compensata dalla tenuta dei paesi emergenti. **Dopo la pausa estiva, la decelerazione della domanda è stata generalizzata a livello geografico**: i tassi di crescita del valore dei beni esportati dalle imprese italiane sono scesi in quasi tutti i mercati emergenti da tassi a due cifre nel 2007 a tassi a una sola cifra nel 2008, in riduzione di più di venti punti percentuali. Di gran lunga superiore alla media è il dato dell'export in Russia (+10% circa nel 2008), pur con una forte decelerazione a fine anno, in corrispondenza del rapido deterioramento delle prospettive economiche e finanziarie del Paese (da novembre il rublo si è deprezzato di oltre il 33% nei confronti del dollaro).

**Sui tredici settori della trasformazione manifatturiera, solo cinque (pari a poco meno della metà delle esportazioni italiane) hanno fatto registrare un aumento dell'export nel corso del 2008**; tra questi, a parte gli energetici trainati dalla dinamica delle quotazioni nella prima metà dell'anno, figurano la meccanica strumentale e l'alimentare, caratterizzati dall'elevata qualità nelle produzioni. **La frenata delle esportazioni si è estesa nella seconda metà del 2008 anche ai beni strumentali** (+2,1% in media 2008 ma con una flessione dell'1,3% a dicembre), in corrispondenza del ridimensionamento dei programmi di investimento a livello globale.

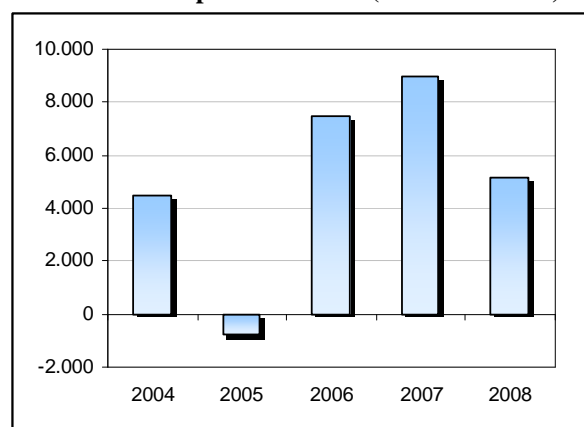
**Il fatturato mostra una sostanziale tenuta**, nonostante il contestuale indebolimento della domanda interna ed estera e la caduta della produzione. I risultati più favorevoli sono riconducibili in larga parte al decumulo delle scorte.

**Principali indicatori congiunturali**  
**Tassi di variazione %, anno 2008**

	Produz. industriale	Ordini	Fatturato	Export
Manifatturiero	-4,8	n.d.	-0,4	+1,4
Alimentari	-1,3	n.d.	+6,0	+9,6
Tessili e abbigliamento	-1,8	-5,5	-4,2	-1,7
Pelli e calzature	-10,2	-8,7	-4,2	-1,9
Legno	-9,8	-6,8	-5,0	-6,9
Carta ed editoria	-4,4	n.d.	-0,9	+1,5
Raffinerie di petrolio	-5,6	n.d.	+13,9	+18,0
Chimica	-2,7	-1,8	-1,4	-0,1
Gomma e plastica	-4,9	n.d.	-4,0	-2,1
Minerali non metall.	-8,3	n.d.	-4,8	-3,8
Metallurgia	-5,9	-0,3	+1,9	+3,0
Meccanica	-3,1	-9,6	-3,5	+3,0
App. elettrici	-6,7	+7,9	-3,4	-1,4
Mezzi di trasporto	-7,0	-4,3	-4,9	-0,5
Mobili	+0,6	-8,0	-5,9	-1,4

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

**Variazione scorte**  
**Valori a prezzi correnti (milioni di Euro)**

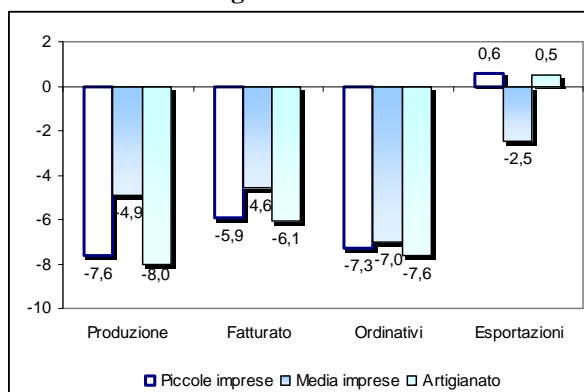


Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

Sulla base dell'indagine trimestrale sulle Pmi industriali di Unioncamere, la crisi ha interessato l'intero aggregato delle piccole e medie imprese, con conseguenze particolarmente negative per la dimensione minore.

**La caduta della produzione è stata particolarmente sostenuta tra le imprese con meno di 50 addetti** (-7,6% nell'ultimo trimestre del 2008 rispetto al precedente, a fronte del -4,9% delle imprese di media dimensione) e le imprese artigiane (-8%). La forbice è meno ampia sia per gli ordinativi che per il fatturato, mentre le performance sui mercati esteri hanno penalizzato meno la piccola dimensione, con una crescita su base annua di modesta entità (+0,6%), a fronte di una flessione per le medie dimensioni (-2,5%).

**Indicatori congiunturali Pmi  
Var. % congiunturali IV trimestre 2008**

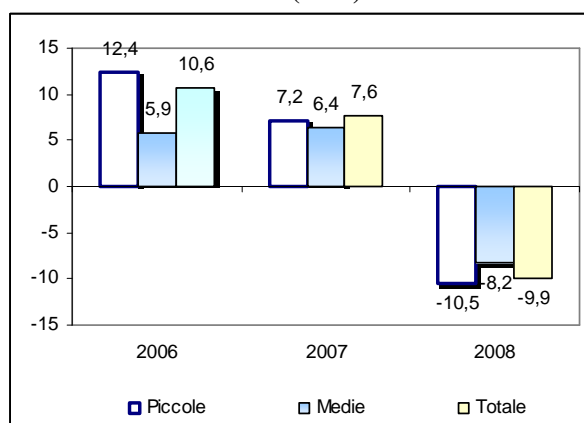


Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Unioncamere

Le difficoltà di accesso al credito (si rimanda al riquadro "Il rapporto banche-imprese"), in una fase di criticità congiunturale, concorrono a determinare una **revisione dei piani di investimento**. Tale dinamica appare particolarmente preoccupante per la competitività del nostro sistema produttivo, in quanto rischia di interrompere una fase di ammodernamento e upgrading qualitativo favorita dai recenti investimenti in innovazioni di processo e soprattutto di prodotto.

Sulla base dell'indagine di Banca d'Italia, nel biennio 2008-2009 le imprese dell'industria in senso stretto, soprattutto quelle di piccola dimensione (20-49 addetti), stimano una diminuzione della spesa per investimenti (saldo pari a -9,9 punti a fronte del +7,6 osservato nel 2007). Il peggioramento delle previsioni sugli investimenti è registrato anche dalle medie imprese, pur con un saldo più contenuto rispetto alla media (-8,2).

**Investimenti previsti per il biennio successivo (saldi)**

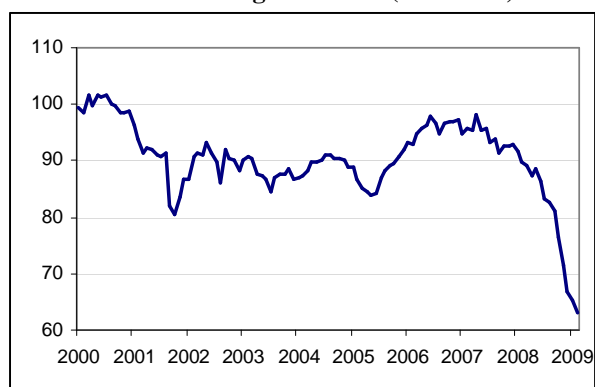


Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Banca d'Italia

A sintesi di quanto descritto, **il clima di fiducia Isae delle imprese manifatturiere si conferma anche in avvio d'anno sui minimi storici della rilevazione** (63,2 a febbraio dal 65,4 di gennaio), con una flessione maggiore per i beni di consumo e intermedi e un lieve recupero dei produttori di beni di investimento.

La caduta della fiducia registrata negli ultimi tre mesi riflette un **calo particolarmente marcato per le imprese di piccola dimensione** (con meno di 100 addetti); la tendenza è negativa anche per le imprese medio-grandi, con qualche primo segnale di diminuzione delle scorte di magazzino (più forte nelle imprese con oltre 250 addetti).

**Clima di fiducia delle imprese manifatturiere  
Dati destagionati (2000=100)**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati

## Le costruzioni

L'indice della produzione nel settore delle costruzioni mostra una flessione tendenziale del 9,5% nell'ultimo trimestre del 2008 rispetto al corrispondente dato del 2007. Nel complesso dello scorso anno l'attività si è contratta del 2,1%, scontando una forte diminuzione nell'ultimo semestre (-1,6% la variazione congiunturale del terzo trimestre e -5,9% quella degli ultimi tre mesi).

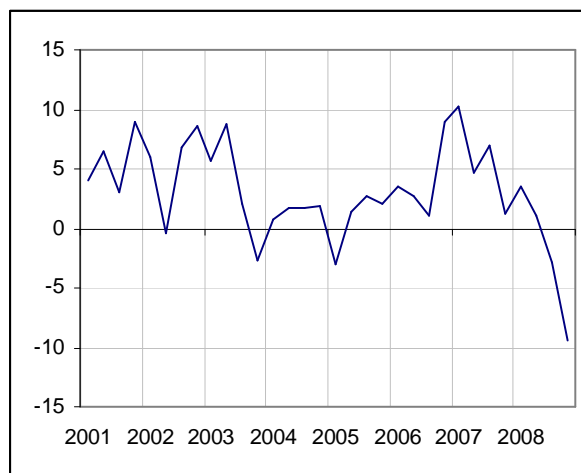
**Le indicazioni di avvio 2009 mostrano un ulteriore indebolimento della dinamica:** a gennaio il clima di fiducia calcolato dall'Isae diminuisce, passando da 73,9 a 67,2, e si posiziona sui bassi livelli dello scorso novembre evidenziando un crescente pessimismo tra gli imprenditori intervistati. Tra le variabili componenti l'indicatore, tornano a peggiorare sia i giudizi sui piani di costruzione sia le prospettive sull'occupazione.

Torna ad aumentare il numero di imprenditori che trova ostacoli limitanti l'attività di costruzione e, tra gli ostacoli dichiarati, **l'insufficienza di domanda è considerato l'ostacolo principale.**

Le più recenti previsioni sull'andamento degli investimenti in costruzioni in Italia nel 2009, elaborate dai principali istituti internazionali e nazionali, conducono a una flessione media del 5% (-2,5% nelle precedenti previsioni).

In particolare, nel comparto residenziale, la ridotta progressione del reddito disponibile, l'aumento della disoccupazione e la contrazione dei mutui erogati incideranno in maniera significativa sui livelli di domanda mentre, nel non residenziale, l'arresto della crescita economica, unitamente alla ridotta disponibilità di credito, dovrebbe colpire i programmi di investimento.

**Indice della produzione nelle costruzioni  
Dati corretti per i giorni lavorativi  
(variazioni tendenziali)**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

**Clima di fiducia delle costruzioni e saldi delle serie componenti l'indice (dati destagionalizzati)**

	Clima di fiducia	Giudizi sui piani di costruzione	Tendenza manodopera
Ottobre 2008	77,8	-22	-15
Novembre 2008	67,0	-34	-26
Dicembre 2008	73,9	-27	-18
Gennaio 2009	67,2	-38	-21

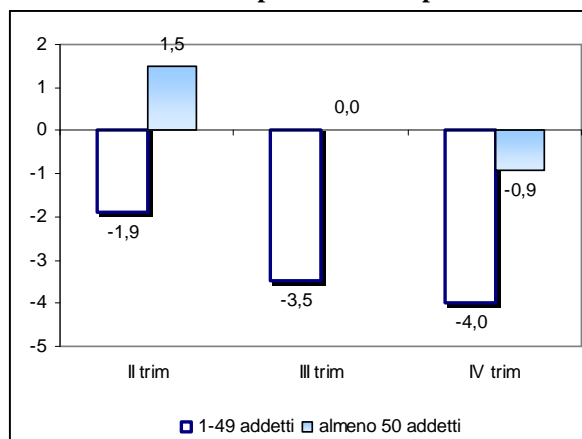
Fonte: Isae

## I servizi

Secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere, le conseguenze della crisi hanno investito anche le imprese dei servizi: nel quarto trimestre 2008, il volume d'affari del comparto è diminuito a seguito soprattutto della flessione delle piccole imprese (-4%). L'indebolimento della dimensione minore prosegue ininterrottamente dall'avvio d'anno, a fronte di una maggiore tenuta delle imprese con almeno 50 addetti (anche in questo caso, tuttavia, la dinamica è più sfavorevole nell'ultimo trimestre del 2008).

**Le previsioni a breve sul volume d'affari per il 2009 confermano la tendenza negativa:** il saldo tra chi stima un aumento e chi prevede una diminuzione si attesta a -12. Le maggiori preoccupazioni riguardano le piccole aziende (saldo -14).

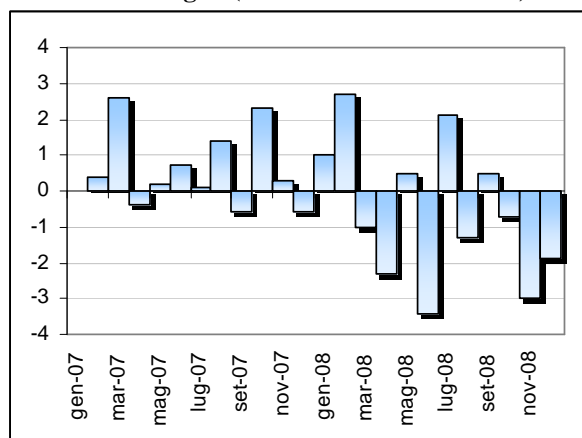
**Volume d'affari delle imprese dei servizi  
variazioni rispetto all'anno precedente**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Unioncamere

L'indice generale del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio elaborato dall'Istat segnala una flessione dell'1,9% nel mese di dicembre 2008 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La variazione sintetizza una diminuzione dello 0,8% delle vendite di prodotti alimentari e del 2,7% di quelle di prodotti non alimentari. **Nel 2008 il valore del totale delle vendite ha registrato una variazione tendenziale negativa dello 0,6%**: le vendite della grande distribuzione hanno segnato un aumento dell'1,3% mentre quelle delle imprese operanti su piccole superfici hanno subito una flessione dell'1,7%.

**Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni % tendenziali)**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Istat

Dopo il parziale recupero di gennaio, torna a essere **sfavorevole la tendenza della fiducia delle imprese commerciali**: l'indicatore destagionalizzato elaborato dall'Isae permane su livelli storicamente bassi (i minimi dal novembre 2004) e si porta a 94,7 dal 95,5 di gennaio. Nel complesso, più negative appaiono le opinioni sull'andamento corrente delle vendite e velata preoccupazione riemerge anche dalle aspettative sull'evoluzione futura degli affari. Si confermano **in ridimensionamento le giacenze di magazzino**.

Disaggregando i risultati per forma distributiva, l'andamento corrente degli affari è giudicato negativamente dalle imprese afferenti alla distribuzione tradizionale, mentre è in lieve ripresa per la grande distribuzione.

Il clima di fiducia Isae nei servizi di mercato peggiora ulteriormente a febbraio, portandosi sui valori minimi dall'avvio della rilevazione (-32). Arretrano soprattutto i giudizi e le aspettative sugli ordini. L'indice scende a -35 (da -31) nei servizi alle famiglie e a -30 (da -28) in quelli alle imprese. La fiducia sale invece a +2 (da -1) nei servizi finanziari, recuperando del tutto il crollo registrato nell'ultimo trimestre.

**Clima di fiducia (valori destagionalizzati)**

	Commercio	Servizi
<b>Settembre 2008</b>	110,3	-2
<b>Ottobre 2008</b>	104,9	-18
<b>Novembre 2008</b>	96,5	-23
<b>Dicembre 2008</b>	89,1	-26
<b>Gennaio 2009</b>	95,3	-30
<b>Febbraio 2009</b>	94,7	-32

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Isae

Gli effetti della crisi si fanno sentire solo parzialmente sul turismo: **nel corso del 2008 il numero di viaggi dei residenti è aumentato del 9,4%**, a fronte di un minore incremento del numero di pernottamenti (+2,5%). I viaggi di vacanza, che hanno pesato per l'86,9%, hanno mostrato una crescita consistente (+9,9%), dovuta soprattutto all'aumento delle vacanze brevi (+16,7%). I soggiorni di vacanza lunga (di almeno 4 notti), invece, si sono mantenuti sostanzialmente stabili, così come il relativo numero di pernottamenti.

Anche nel periodo più recente, **non sembrano emergere segnali di un significativo rallentamento per il settore**: il temuto crollo dei consumi durante il periodo natalizio non si è verificato. Sulla base della rilevazione campionaria sull'attività alberghiera effettuata dall'Istat, nel periodo compreso fra Natale e l'Epifania (precisamente dal 23 dicembre 2008 al 6 gennaio 2009), negli alberghi italiani si è registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 2,4% negli arrivi e dello 0,9% nelle giornate di presenza. Il risultato sintetizza una crescita della componente italiana (4,9% gli arrivi e 2,4% le presenze), a fronte di una contrazione della clientela straniera (rispettivamente -3,9% e -2,6%).

### Le dinamiche demografiche

**Il numero delle imprese registrate** presso le Camere di Commercio italiane **mostra nel 2008 la seconda flessione annua consecutiva**, con una decisa accelerazione della dinamica negativa rispetto alla rilevazione precedente: in media il tasso di crescita (differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) è pari a -0,3% nel 2008 (-0,1% nel 2007).

Il risultato è in larga parte dovuto alla dinamica sfavorevole di avvio d'anno: -0,6% il tasso di crescita, con un saldo negativo di circa 40 mila imprese (il più elevato dell'ultimo quinquennio).

Per la loro forte natura stagionale, i tassi demografici trimestrali mostrano una relativa aciclicità rispetto alle dinamiche congiunturali: nel primo trimestre si concentra, per motivi amministrativi, il maggior numero di cessazioni, mentre nei trimestri centrali il *turnover* imprenditoriale è in genere più contenuto. La debolezza della dinamica economica nazionale, tuttavia, è in parte riflessa dal **numero costantemente inferiore - nei quattro trimestri del 2008 rispetto ai corrispondenti periodi 2007 - di imprese iscritte, a fronte di un numero di cessate più elevato nel primo semestre dell'anno ma più contenuto nel periodo successivo.**

La contrazione del numero di imprese è diffusa a livello settoriale con dinamiche relativamente omogenee. Per tutte le attività si osserva un tasso di crescita negativo più elevato in avvio d'anno e una nuova accelerazione nell'ultimo trimestre. Dopo aver fatto registrare ritmi espansivi sostenuti nell'ultimo quinquennio, non fanno eccezione neanche i servizi alle persone e le attività informatiche e di ricerca.

**Tasso demografico di crescita 2008  
per settore di attività economica**

	I trim	II trim	III trim	IV trim
Agricoltura	-1,7	0	-0,2	-0,7
Pesca	-1,3	-1,1	-0,1	0,2
Estrazione minerali	-1,6	-2	-0,7	-0,8
Manifatturiero	-1,2	-0,6	-0,3	-0,6
Energia	0,4	0,4	0,5	-0,2
Costruzioni	-0,6	0,4	0,2	-0,2
Commercio	-1,4	-0,3	-0,2	-0,5
Alberghi e ristoranti	-1,3	-0,1	-0,1	-0,8
Trasporti e comunicaz.	-1,6	-0,9	-0,5	-0,8
Intermediaz.monetaria e finanziaria	-1	0	-0,1	-0,5
Attiv.imm.,noleggio,inform.,ricerca	-0,9	-0,2	-0,1	-0,5
Istruzione	-0,9	0	-0,1	-0,3
Sanità e altri servizi sociali	-0,9	-0,3	-0,2	-0,4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	-1	-0,1	0,1	-0,2
<i>Imprese non classificate</i>	6,8	5,8	4,2	5,1
<b>TOTALE</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Infocamere

## Il mercato del lavoro

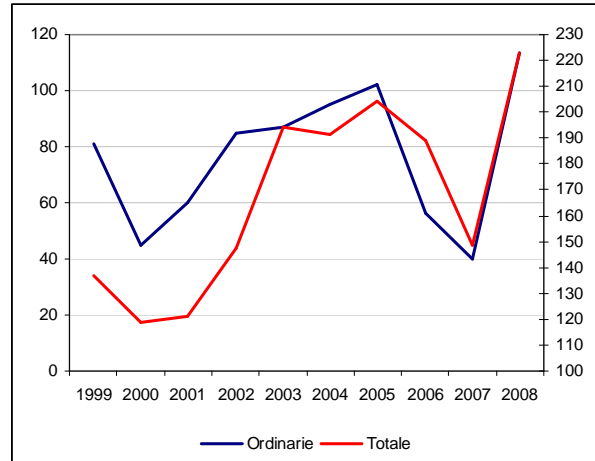
Nel corso del 2008 le difficoltà delle imprese italiane si sono riflesse anche sul mercato del lavoro, con un **maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**: le ore accordate totali (sia per CIG ordinaria che straordinaria) sono arrivate a 223 milioni (erano 180 milioni nel 2007). **La crescita nel ricorso alla CIG ha riguardato quasi tutti i settori**, ed è stata intensa anche per alcuni comparti tipici del manifatturiero italiano (legno, alimentari, tessile). Più contenuta la dinamica dell'abbigliamento, settore composto in prevalenza da piccole e piccolissime imprese con limitata possibilità di accesso a tale strumento. Particolarmente sostenuto il ricorso alla CIG nella meccanica, settore che include anche gli elettrodomestici, i mezzi di trasporto, l'elettronica, l'elettrotecnica, etc..

**L'attuale ricorso alla CIG permane su livelli inferiori a quanto registrato nel 2005** (circa 245 milioni di ore); tuttavia, preoccupa la dinamica osservata nel corso del 2008: a fronte di un primo semestre di moderata crescita, **negli ultimi sei mesi si è assistito a un incremento nel ricorso alla CIG**. Il tasso di crescita tendenziale è pari a 21,7% a settembre, 30,4% a ottobre, 40% a novembre e raggiunge il 110% a dicembre.

**La dinamica espansiva del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sembra proseguire anche in avvio di 2009**: a febbraio sono state autorizzate oltre 42 milioni di ore (di cui 12,8 milioni di CIGS), in significativa crescita sia rispetto al mese di gennaio (29 milioni) che al corrispondente dato del 2008 (15,8 milioni). **Aumentano in particolare le ore autorizzate nel settore della metalmeccanica**: oltre 23 milioni a fronte di 14 milioni di gennaio 2008.

Inoltre, tra gennaio e febbraio, 370.561 lavoratori hanno perso il posto di lavoro e hanno presentato all'Inps la domanda di indennità di disoccupazione, 116.983 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno pari a un +46,1%.

**Cassa integrazione guadagni  
Ore accordate (milioni)**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Inps

### Cassa Integrazione Guadagni - Dinamiche settoriali

	2007	2008	Var.
<b>Industria</b>	143.904	181.743	37.839
<b>Edilizia</b>	30.521	34.340	3.819
<b>Commercio</b>	4.731	7.078	2.347
Attività agric. industriali	203	197	-6
Estrattive	219	180	-38
Legno	2.630	5.507	2.877
Alimentari	4.656	5.931	1.275
Metallurgiche	4.391	6.241	1.850
Meccaniche	58.366	76.627	18.261
Tessili	23.095	26.234	3.139
Vest. abbigl. e arredam.	9.232	9.263	32
Chimiche	11.032	16.032	5.000
Pelli e cuoio	5.057	6.879	1.822
Trasf. minerali	4.647	6.794	2.148
Carta e poligraf.	4.650	5.420	770
Edilizia	7.932	6.119	-1.813
Energia elettr. e gas	20	140	120
Trasporti e comun.	5.554	7.903	2.350
Varie	1.789	1.856	67
Tabacchicoltura	431	418	-13
Commercio	4.731	7.078	2.347
Industria edile	20.033	21.892	1.860
Artigianato edile	9.132	10.986	1.854
Industria lapidei	1.196	1.299	103
Artigianato lapidei	160	163	3
<b>Totale</b>	<b>179.156</b>	<b>223.162</b>	<b>44.005</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Ipi su dati Inps

## Il rapporto banche-imprese

Sulla base degli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia, la crescita del credito bancario negli ultimi dodici mesi, che a settembre del 2008 era ancora del 12%, a ottobre è scesa al 10%, per attestarsi a gennaio del corrente anno all'8%. Dai dati **emerge una diversità di trattamento tra le imprese di dimensione media e grande, da un lato e le aziende più piccole, quelle con meno di venti addetti, dall'altro**. Per le prime, a gennaio il tasso di crescita è stato del 7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per le piccole è dell'1%.

La politica di riduzione del costo del denaro attuata dalla Banca Centrale Europea sembra essersi trasmessa alle imprese in misura abbastanza uniforme. A ottobre, il tasso di interesse sui nuovi prestiti bancari di importo inferiore al milione di euro era in media del 6,5%, mentre quello relativo a importi superiori a un milione di euro era di poco sopra il 5,5%. Nel primo caso, a gennaio del 2009, è sceso sotto il 5,5% e, nel secondo, si è posizionato sotto il 4,5%.

Questa debolezza emerge anche relativamente alla dinamica degli incagli rispetto ai prestiti. La crisi innescatasi a settembre ha prodotto alcuni segnali di vero disagio nelle imprese, accelerando un processo di deterioramento che, però, si era avviato già nel giugno del 2008: gli incagli della totalità delle imprese, che erano l'1,4% dei prestiti, sono rapidamente saliti sopra il 2%. Anche in questo caso, **il disagio nel rimborso dei prestiti appare più gravoso per le piccole imprese** (la relativa incidenza degli incagli sul totale dei prestiti si posiziona, infatti, abbondantemente sopra il 3%) **rispetto alle grandi**.

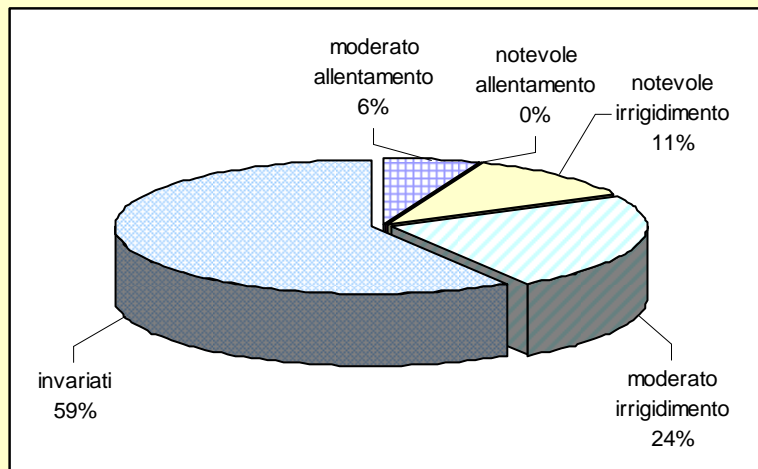
La crescente difficoltà delle imprese nei confronti del mondo creditizio è confermata da una serie di indagini qualitative; in particolare, sulla base dell'indagine mensile Isae sulle imprese manifatturiere, **a febbraio si acquiscono le tensioni sul fronte del credito: le condizioni di accesso sono peggiorate per il 40,2% degli intervistati** (dal 33,5% della precedente rilevazione). Il confronto con la rilevazione di gennaio mostra una **penalizzazione maggiore per le imprese di piccole dimensioni**: la quota di segnalazioni di criticità aumenta di oltre 10 punti percentuali, a fronte dei 7 per le medie e di una contrazione di circa 7 punti per le grandi. **Aumenta anche il numero di imprese che si sono viste rifiutare la richiesta di affidamento** (8% a febbraio dal precedente 5,9%), con una restrizione che sembra colpire soprattutto le imprese di piccola e media dimensione.

L'indagine sul credito bancario condotta da Banca d'Italia in collaborazione con la Banca centrale europea conferma quanto descritto: la rilevazione trimestrale è effettuata presso i responsabili delle politiche del credito delle principali banche dei paesi che hanno adottato la moneta unica (oltre 110); per l'Italia partecipano le capogruppo di otto gruppi creditizi. Sulla base dei risultati di gennaio, la totalità del campione segnala un **inasprimento dei criteri applicati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle imprese (87,5% per le piccole imprese)**. L'irrigidimento riguarda soprattutto l'ammontare del prestito o della linea di credito (87,5% dal precedente 50%); condizioni peggiorative vengono applicate anche sulle scadenze e sulle garanzie richieste dalle banche. Diminuisce la percentuale di intervistati che indica un aumento del margine di prezzo applicato (dal 75% di ottobre a 62,5%).

**Un quadro diffusamente negativo caratterizza le imprese di dimensioni minori**: il Barometro Cna sugli effetti della crisi finanziaria, svolto ogni due settimane, segnala per il 60% degli intervistati un deterioramento delle condizioni di accesso al credito nella seconda metà di gennaio (56% nella precedente rilevazione). In particolare, **prosegue il restringimento nella concessione dei crediti e si dilatano i tempi di istruttoria e risposta**, sia per le operazioni a breve (nel 67% dei casi dal precedente 58%) che per le operazioni a medio/lungo (dal 49% all'89%).

**Le difficoltà appaiono più contenute per le imprese cooperative**: sulla base dell'indagine relativa all'ultimo quadrimestre del 2008 svolta da Confcooperative all'inizio del corrente anno, infatti, il 59% degli intervistati ritiene che non siano mutati i criteri applicati dalla propria banca per l'approvazione di prestiti e l'apertura di nuove linee di credito (il 35% segnala un irrigidimento, notevole nell'11% dei casi).

**Criteria utilizzati dalla banca per apertura linee di credito e approvazione prestiti nel corso del 2008**



*Fonte: Confcooperative, XI Indagine congiunturale, gennaio 2009*

**L'Indagine trimestrale condotta da Unioncamere nel gennaio del 2009 segnala, infine, un peggioramento delle condizioni del credito nel corso dell'ultimo anno secondo il 31% delle imprese intervistate (industriali e dei servizi); le difficoltà maggiori di accesso al credito sono attribuibili maggiormente a tassi e costi bancari più onerosi (40,5%) e all'incremento delle garanzie richieste (37,8%).**